



Frank Lobigs (TU Dortmund)

Cambiamento di paradigma nell'economia dei contenuti digitali

Quali effetti ha la rivoluzione digitale sul giornalismo in Svizzera? Qual è la situazione odierna del giornalismo online svizzero e come evolverà nel nuovo mondo digitale dei media? In un futuro caratterizzato dalla digitalizzazione, il giornalismo potrà soddisfare il proprio mandato di servizio pubblico in una democrazia diretta? A queste domande risponde Frank Lobigs nella sua analisi sull'economia dei media.

Ripercussioni nel nuovo mondo dei media

Se si considera il pubblico svizzero dei giovani, la maggior parte fruisce dei media, sempre più spesso, su dispositivi mobili come gli smartphone. I contenuti, frammentati in miliardi di *feed*, *stream*, *thread*, *ranking* e *hit list* e ricomposti secondo algoritmi personalizzati, possono essere selezionati e combinati senza sosta in modo sempre nuovo. L'analisi illustra le ripercussioni che la novità nelle abitudini di fruizione comporta per i giornalisti e il giornalismo in Svizzera.

Bisogna innanzitutto considerare che, in questa nuova epoca, la politica nazionale ha smesso di negoziare e imporre le regole fondamentali del gioco. Anche i media tradizionali non partecipano più in modo determinante a definire le condizioni; sono invece i motori di ricerca e le piattaforme che influenzano notevolmente il mercato: anche la Svizzera sta vivendo un rivoluzionario "cambiamento di paradigma nell'economia dei contenuti digitali".

Finanziamento: predominano i contenuti Internet non giornalistici

Questo cambiamento di paradigma ha notevoli conseguenze sul finanziamento di offerte giornalistiche digitali di qualità. L'analisi mostra che i problemi finanziari, sia sul mercato pubblicitario sia su quello dei lettori, già notevoli di per sé, si aggraveranno ulteriormente. Pertanto, i principali settori Internet in cui le imprese mediatiche svizzere investono già oggi non hanno più niente in comune con il giornalismo.

Il tutto influisce sul giornalismo, o meglio sulle offerte giornalistiche, e pertanto sui processi di formazione delle opinioni in Svizzera: l'analisi giunge alla conclusione che il giornalismo (di qualità), che ha una responsabilità sociale e favorisce l'integrazione, è soppiantato sempre più spesso da surrogati pseudo-giornalistici manipolatori, condizionati da interessi commerciali o politici di parte, finanziariamente forti, spesso dissimulati e difficilmente controllabili dal pubblico. Anche contenuti di tipo populista e ideologico possono soffocare le offerte giornalistiche e avere sempre più influenza sulle opinioni. La soppressione del giornalismo in atto nell'attuale processo di trasformazione dei media potrebbe a breve porre la democrazia svizzera di fronte a gravi problemi.

Misure necessarie

L'analisi valuta inoltre la possibilità di adottare misure di regolamentazione dei media. L'autore appoggia l'attribuzione di un mandato online globale a chi fornisce il servizio pubblico e considera importante esaminare la situazione di monopolio dei dati e il controllo esercitato tramite algoritmi presso i motori di ricerca e le piattaforme (Google, Facebook, ecc.).